

**RELAZIONE FINALE DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE DELLA VALUTAZIONE COMPARATIVA PER LA COPERTURA DI UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI II FASCIA PER IL SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE IUS/20 FILOSOFIA DEL DIRITTO, INDETTA DALL'UNIVERSITA' COMMERCIALE "LUIGI BOCCONI" DI MILANO CON D.R. N. 6155 DEL 12 SETTEMBRE 2002 IL CUI AVVISO E' APPARSO SULLA GAZZETTA UFFICIALE N. 76 - 4^ SERIE SPECIALE – DEL 24 SETTEMBRE 2002.**

La Commissione giudicatrice per la valutazione comparativa ad un posto di professore universitario di ruolo di II fascia per il settore scientifico – disciplinare IUS/20 Filosofia del diritto, per la Facoltà di Economia dell'Università Commerciale “Luigi Bocconi” di Milano, è stata nominata con D.R. 6385 del 28 febbraio 2003, pubblicato sulle G.U. n. 21 del 14 marzo 2003, e D.R. 6914 del 4 agosto 2003, pubblicato sulla G.U. n. 65 del 22 agosto 2003, nelle persone:

- **Prof. Eugenio RIPEPE**
- **Prof. Giuseppe ZACCARIA**
- **Prof.ssa Teresa SERRA**
- **Prof.ssa Giovanna CAVALLARO**
- **Prof.ssa Angiolina MOTRONI**

La Commissione, in seguito a regolare convocazione, si è riunita a Milano, presso il Servizio Personale Docente dell'Università Commerciale «Luigi Bocconi» in p.zza Sraffa n. 13, in data 17 ottobre 2003 alle ore 15:30, nominando Presidente il prof. Eugenio Ripepe, professore Ordinario con maggiore anzianità di servizio, e Segretario la prof.ssa Angiolina Motroni, quale professore Associato di più recente immissione in ruolo.

La Commissione ha tenuto le successive riunioni nei giorni 18 e 19 dicembre 2003 presso l'Università Commerciale «Luigi Bocconi».

Di tutte le riunioni sono stati redatti i verbali, che vengono consegnati al Responsabile del procedimento assieme al testo della presente relazione.

Nella riunione del giorno 17 ottobre 2003 si è provveduto, oltre che a nominare il Presidente ed il Segretario, a prendere atto delle norme che presiedono allo svolgimento dei lavori dando lettura anche del bando della presente valutazione comparativa.

La Commissione ha stabilito i criteri per la valutazione dei curricula, titoli e pubblicazioni scientifiche presentati da ciascun candidato (all. “1”) e li ha consegnati al Responsabile del procedimento amministrativo per la pubblicazione all'Albo Ufficiale e sul sito web dell'Ateneo.

La Commissione ha quindi preso in esame l'elenco trasmesso dall'Ufficio del Personale Docente dell'Università, dei candidati che hanno presentato regolare domanda di ammissione al concorso:

ELENCO DEI CANDIDATI:

<i>Cognome e nome</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>
CANALE Damiano	Tiene (VI) – 6 marzo 1968
MANCINI Letizia in Galletti	Bologna – 9 novembre 1965
MITTICA Maria Paola	Locri (RC) – 14 marzo 1966
REALE Maria Cristina	Pescara – 20 agosto 1966
ROMANO Augusto	Messina – 8 agosto 1970
SCHIAVELLO Aldo	Palermo – 26 settembre 1968

La Commissione ha preso atto della rinuncia scritta a partecipare alla presente valutazione comparativa presentata al Magnifico Rettore dell'Università Commerciale "L. Bocconi" da parte della candidata *dott.ssa Letizia Mancini in Galletti*.

Ogni Commissario ha dichiarato di non trovarsi in rapporto di parentela o affinità fino al 4° grado incluso, con gli altri Commissari o con i candidati.

La Commissione, infine, ha preso atto che le domande sono conformi al Bando, le pubblicazioni sono state presentate nei termini previsti e i candidati possiedono i requisiti per partecipare alla valutazione comparativa.

La riunione è terminata alle ore 16:00.

La Commissione riconvocatasi il giorno 18 dicembre 2003 alle ore 9:00, dopo aver preso atto delle rinunce scritte pervenute da parte delle candidate *dott.ssa Maria Cristina Reale, dott.ssa Maria Paola Mittica e dott. Augusto Romano* a partecipare alla presente valutazione comparativa e dopo aver accertato che i criteri di massima sono stati resi pubblici per più di sette giorni, ha proceduto ad esaminare la documentazione ed i curricula presentati dai candidati elaborando i relativi giudizi individuali e collegiali (all. "2").

Le prove d'esame si sono svolte entrambe in modo regolare nei giorni 18 e 19 dicembre 2003. I candidati hanno sostenuto le prove in ordine alfabetico.

I candidati hanno innanzitutto sostenuto una discussione sui titoli scientifici presentati, allo scopo di consentire alla Commissione di accertare la padronanza degli argomenti da parte dei candidati e la loro capacità di inquadrarli nel più ampio contesto scientifico e culturale della disciplina. Su tale discussione ciascun Commissario ha espresso, per ciascun candidato, il proprio giudizio e la Commissione, dopo ampia discussione, è giunta alla formulazione del giudizio collegiale (all. "3").

A ciascun candidato sono state consegnate cinque buste chiuse contenenti altrettanti temi numerati da 1 a 5. Ogni candidato ha sorteggiato tre buste su cinque ed ha proceduto alla lettura dei temi e all'immediata scelta di uno dei tre, quale argomento della lezione da svolgersi 24 ore più tardi. I due argomenti non estratti, dei cinque, sono stati letti, di volta in volta, a voce alta.

Le prove didattiche, aperte al pubblico, sono state svolte il giorno successivo a cominciare dalle ore 9:00 stante la rinuncia al termine delle 24 ore presentate dai candidati.

Sulla prova didattica, ciascun Commissario ha espresso per ogni candidato il proprio giudizio e la Commissione dopo aver preso atto dei giudizi individuali ha proceduto alla formulazione di un giudizio collegiale per ciascun candidato su tale prova (all. "4").

La Commissione dopo aver riesaminato le valutazioni collegiali già formulate è pervenuta, dopo approfondita discussione, alla formulazione dei giudizi complessivi (all. "5").

La Commissione dopo la rilettura dei giudizi complessivi e dopo ponderata valutazione comparativa dei candidati, tenuto conto che può dichiarare idonei i nominativi di due idonei, ha deliberato che i dottori (elencati in ordine alfabetico): **Damiano CANALE e Aldo SCHIAVELLO** sono "idonei" a ricoprire il posto di professore universitario di ruolo di seconda fascia per il settore scientifico - disciplinare IUS/20 Filosofia del diritto.

La Commissione ha proceduto quindi alla redazione della presente relazione finale che viene redatta in duplice copia e sottoscritta da tutti i Commissari in data 19 dicembre 2003, al termine dei lavori, nei locali dell'Università Commerciale «Luigi Bocconi» di Milano.

Alla presente relazione, approvata all'unanimità dalla Commissione, vengono allegati i verbali delle singole sedute con i giudizi individuali, collegiali e complessivi su ciascun candidato.

Viene altresì allegato l'elenco di tutti gli allegati (all. "6"), ognuno indicato con un numero da "1" a "6".

La Commissione, esaurito il mandato affidatole, consegna al Responsabile del procedimento gli atti concorsuali.

Letto, approvato e sottoscritto.

Milano, 19 dicembre 2003

#### La Commissione

- F.to Prof. Eugenio RIPEPE
- F.to Prof. Giuseppe ZACCARIA
- F.to Prof.ssa Teresa SERRA
- F.to Prof.ssa Giovanna CAVALLARO
- F.to Prof.ssa Angiolina MOTRONI

## **Allegato "1"** **Criteria di valutazione**

La Commissione giudicatrice, nel valutare il curriculum, i titoli e le pubblicazioni scientifiche dei candidati, tiene in considerazione i seguenti criteri:

originalità ed innovatività della produzione scientifica e rigore metodologico;  
apporto individuale del candidato nei lavori in collaborazione. In proposito la Commissione decide che i lavori in collaborazione saranno valutati per la parte esplicitamente attribuita al candidato nel lavoro o risultante da apposita dichiarazione. Quando l'attribuzione non sia formalmente indicata, il lavoro sarà valutato sulla base della coerenza con la restante attività scientifica e con la specifica competenza riconoscibile al candidato rispetto agli altri coautori;  
congruenza della attività del candidato con le discipline ricomprese nel settore scientifico - disciplinare per il quale è bandita la procedura ovvero con tematiche interdisciplinari che le comprendano;  
rilevanza scientifica della collocazione editoriale delle pubblicazioni e loro diffusione all'interno della comunità scientifica;  
continuità temporale della produzione scientifica anche in relazione alla evoluzione delle conoscenze nello specifico settore scientifico - disciplinare.

A tal fine la Commissione farà ricorso, ove possibile, a parametri riconosciuti in ambito scientifico internazionale.

Costituiscono, in ogni caso, titoli da valutare specificamente nelle valutazioni comparative:

l'attività didattica svolta anche all'estero;  
i servizi prestati negli Atenei e negli Enti di ricerca italiani e stranieri;  
l'attività di ricerca, comunque svolta, presso soggetti pubblici e privati italiani e stranieri;  
i titoli di dottore di ricerca, la fruizione di borse di studio finalizzate ad attività di ricerca;  
il servizio prestato nei periodi di distacco presso i soggetti di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297;  
l'organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca;  
il coordinamento di iniziative in campo didattico e scientifico svolte in ambito nazionale ed internazionale.

**Allegato “2”**  
**Giudizi sui curricula, titoli e pubblicazioni scientifiche**

**Dott. Damiano CANALE**

Giudizio formulato dal prof. Eugenio Ripete

Dottore di ricerca in Filosofia del diritto, il candidato è attualmente ricercatore di Filosofia del diritto presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova, e professore supplente di Informatica giuridica presso la stessa Università, dove insegna da anni anche Diritti comparati e politiche del riconoscimento nel Master in studi interculturali, dopo essere stato in precedenza anche professore a contratto di Filosofia del diritto presso l'Università Bocconi. È membro di redazione della rivista “Ars Interpretandi. Annuario di ermeneutica giuridica”, della quale cura l'edizione anglo-tedesca, e membro del gruppo di ricerca *Französische Hermeneutik* della *Technische Universität* di Berlino. All'attività didattica ha affiancato un'intensa attività di ricerca tradottasi nella pubblicazione di due monografie e di vari altri lavori, tutti sicuramente attinenti alle discipline ricomprese nel settore scientifico per il quale è stata indetta la presente valutazione comparativa, e ospitati in riviste o collane editoriali ben note alla comunità degli studiosi.

L'ampiezza e la varietà di interessi che caratterizza la ricerca scientifica del candidato è testimoniata significativamente dalle due monografie, rispettivamente dedicate ad una puntuale, attenta e stimolante riflessione su un tema di notevole complessità, concernente la storia del diritto e della cultura giuridica, oltre che la filosofia del diritto in senso proprio, e a una disamina critica di alcune questioni nodali dell'ermeneutica giuridica. Nella prima di esse, *La costituzione delle differenze. Giusnaturalismo e codificazione del diritto civile nella Prussia del '700* (Torino 2000) l'autore si impegna con successo in una ricostruzione dei presupposti teorici e culturali in genere dell' *Allgemeines Landrecht* prussiano del 1794 intesa a mettere in luce la peculiarità di questo codice rispetto agli altri elaborati nell'età delle codificazioni, peculiarità riconducibile alla particolare soluzione in esso adottata per conciliare uguaglianza formale e principio di legalità, da un lato, e disuguaglianza delle posizioni giuridiche soggettive, dall'altro: “i singoli sono ugualmente sottoposti alla legge”, ma “la legge disciplina in maniera differenziata l'agire dei singoli”(p.254). Di sicuro rilievo appaiono in quest'opera, oltre che lo sforzo -pienamente riuscito- di contestualizzazione dei concetti e dello stesso linguaggio giuridico, in implicita polemica contro la tendenza ad offrirne interpretazioni anacronisticamente “attualizzanti”, il quadro della cultura e della prassi giuridica del '700 in Prussia che ne risulta, con particolare riferimento al filone wolffiano, e il richiamo all'influenza avuta dalla “rezezione” e dalla grande tradizione romanistica nell'elaborazione del codice. L'altra monografia, *Sui limiti dell'interpretazione giudiziale* (Padova 2002), affronta, con rigore analitico, penetrazione e notevole padronanza della letteratura un tema sempre più rilevante nella riflessione giuridica del nostro tempo, quello dell'interpretazione, in particolare dell'interpretazione giudiziale e dei limiti ai quali essa dovrebbe essere soggetta, in una prospettiva definita dallo stesso autore meta-teorica, che ne comporta la collocazione all'interno del grande dibattito del quale essa, non casualmente, è al centro. Il risultato è una messa a punto critica di sicuro interesse che si raccomanda per la coerenza della linea di pensiero seguita non meno che per l'attenzione alle questioni concrete che sono in gioco e per lo spirito problematico che la caratterizza.

Giudizio formulato dal prof. Giuseppe Zaccaria

Nato a Thiene (VI) il 6.3.1968

Laureato in Scienze Politiche all'Università di Padova, con 110/110 e lode, 1995

Vincitore borsa di studio post laurea all'estero per 6 mesi, 1995

Perfezionamento post-laurea presso l'Università di Francoforte

Dottorato di Ricerca in Filosofia del Diritto conseguito all'Università di Padova, 1999

Vincitore di assegno di ricerca biennale presso il Dip. di Diritto Comparato all'Un. di Padova, 1999

Vincitore di concorso di ricercatore in Filosofia del diritto (IUS 20) presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Un. di Padova, 2001

Ricercatore in Filosofia del diritto presso l'Un. di Padova.

Professore incaricato presso Master dell'Un. di Padova, 2000-01, 2001-02, 2002-03

Professore a contratto di Filosofia del diritto (IUS 20) presso l'Un. Bocconi di Milano, 2001-02

Professore incaricato di Informatica giuridica (IUS 20) presso l'Un. di Padova, 2002-03

Professore incaricato di Informatica giuridica (IUS 20) presso l'Un. di Padova - sede di Rovigo, 2002-03.

Redattore di "Ars interpretandi". Annuario di ermeneutica giuridica" e curatore dell'edizione anglo-tedesca.

Studio dalla personalità già ben delineata, dai molteplici interessi scientifici e dal fine approccio culturale, Damiano Canale ha incentrato la sua produzione scientifica su tre principali filoni di interesse.

Il primo riguarda la complessa tematica dell'età della codificazione, periodo storicamente e concettualmente cruciale per il definirsi del diritto moderno europeo. In questo ambito di ricerca rientrano i due ricchi e informati saggi *Dagli stati della persona alle persone dello Stato* (1998) e *Dibattito sulla codificazione e critica neo-illuminista* (2001), ma soprattutto l'ampia monografia *La costituzione delle differenze. Giusnaturalismo e codificazione del Diritto civile nella Prussia del '700* (2000). Il volume costituisce un'ampia e analitica ricostruzione del ricco dibattito settecentesco che diede origine al Codice prussiano del 1794. Il contributo di Canale, sorretto da buon rigore metodologico, illumina efficacemente ed esaustivamente un capitolo importante dell'età delle codificazioni ancora poco studiato in Italia, ma sul quale esiste in Germania una vastissima letteratura, consentendo di cogliere le motivazioni profonde e i presupposti culturali che sottostanno ai contenuti normativi dell'*Allgemeines Landrecht*. E' da apprezzare l'originalità della prospettiva assunta, che, anziché valorizzare il contributo del codice in tema di diritti fondamentali, lo legge nella sua dimensione di salvaguardia delle differenze e di tentativo di integrare attraverso la legge i diversi ruoli sociali nell'ambito dello Stato, così efficacemente contestualizzando il linguaggio giuridico e la trama concettuale che fanno del codice prussiano un documento giuridico del tutto specifico e peculiare rispetto agli altri codici contemporanei.

Un secondo filone d'interesse è rappresentato dall'etica applicata, e in particolare dai dilemmi che nell'ambito del diritto vengono dischiusi dalla bioetica contemporanea, puntualmente sintetizzati nel saggio su *Il diritto pubblico interiore*, che offre una lucida messa a punto dei problemi sollevati dall'affermarsi della giurisdizione dello Stato nel territorio biologico e giuridico dell'individuo e che è altamente apprezzabile per la finezza argomentativa e per la consapevolezza della rilevanza della dimensione strettamente giuridica dei problemi, affrontata attraverso l'esame di una importante sentenza del Tribunale Costituzionale tedesco.

Infine nella monografia *Sui limiti dell'interpretazione giudiziale* (2002) il candidato Canale raccoglie il frutto maturo dei suoi interessi per il dibattito contemporaneo in tema di interpretazione e argomentazione giuridica, puntualmente ricostruito nelle sue molteplici sfaccettature. Acquisizioni fondamentali dell'ermeneutica giuridica contemporanea, quali il ruolo creativo dell'interpretazione giudiziale e la funzione di controllo della comunità interpretativa, sono originalmente riletti muovendo dalla prospettiva dell'inferenzialismo semantico, ossia da un angolo visuale che a partire dall'articolazione inferenziale dei significati delle norme ricostruisce tanto la struttura dell'argomentazione quanto i suoi risvolti pratici nel campo della deliberazione morale e in quelli dell'interpretazione e dell'applicazione del diritto.

Si evidenzia la solidità della cultura filosofico- giuridica, la sensibilità e versatilità speculativa e la decisa e matura originalità dei contributi scientifici che offrono un nuovo terreno di sviluppo alla tradizione dell'ermeneutica continentale, la continuità della sua produzione, tutta collocata in sedi qualificate.

Giudizio formulato dalla prof.ssa Teresa Serra

Ricercatore di Filosofia del diritto presso l'Università di Padova, dottore di ricerca presso la stessa Università, ha usufruito anche di assegno di ricerca biennale nell'ambito del progetto di ricerca sullo statuto etico-giuridico del corpo umano. Ha svolto attività seminariale e didattica e attualmente è docente a contratto di Filosofia del diritto presso la Università Bocconi. Presenta la tesi di dottorato, due monografie e altri saggi su vari argomenti.

Fin dalla tesi di dottorato *Eventi consueti. Figure dogmatiche della consuetudine giuridica*, Padova, 1998, il candidato mostra una originalità di vedute e di impostazione che evidenziano una notevole attitudine alla ricerca. La tesi di dottorato sulle figure dogmatiche della consuetudine giuridica analizza con ricchezza di contenuti e capacità argomentativa la consuetudine giuridica. L'approccio è personale e i risultati della ricerca decisamente positivi. Attraverso l'analisi dei requisiti della consuetudine giuridica, attuata con una attenzione particolare ai temi del linguaggio e della narrazione, il candidato arriva a discutere la dimensione metodologica della consuetudine giuridica.

Il volume *La costituzione delle differenze ricostruisce con dovizia di particolari il rapporto tra giusnaturalismo e codificazione del diritto civile nella Prussia del '700*. Ne deriva una analisi dell'universo teorico e concettuale del sapere giuridico dell'700 ricomposto attraverso una ricostruzione che, pur privilegiando il tema della codificazione, intreccia vari ambiti conoscitivi nel tentativo di ricercare le radici teoriche e concettuali del giusnaturalismo e della codificazione. Da Wolff a Thomasius alla tradizione romanistica si delinea un lungo percorso che conduce alla architettura formale del 'Allgemeines Landrecht del '94. Dimensione teorica e dimensione pratica si intrecciano in questo lavoro serio, approfondito, documentato nel quale si esprime l'interesse dell'autore per il linguaggio giuridico e il suo uso.

La monografia *Sui limiti dell'interpretazione giudiziale*, del 2002, si preoccupa di rispondere a due interrogativi fondamentali, vale a dire se l'interpretazione dei testi normativi che avviene all'interno dei tribunali sia sottoposta a limiti e di quali limiti si tratti. Consapevole di tutti i problemi propri di una società complessa e del ruolo sempre più ampio che l'interpretazione ha assunto negli ultimi decenni l'autore tenta di fornire una risposta ai suoi interrogativi attraverso una rigorosa analisi dei concetti. Interessante la discussione delle coppie interpretare/applicare, correttezza/errore. Evidenziando le incongruenze e contraddizioni che affliggono i concetti utilizzati l'autore dichiara di voler completare la diagnosi con l'indicazione di un modo diverso di concepire il limite dell'interpretazione che consenta di affrontare le trasformazioni odierne del diritto e i dilemmi che esse scatenano in maniera un po' più consapevole. La maggiore consapevolezza non nasconde tuttavia la difficoltà di una 'cura'. Il tema della certezza del diritto attraversa implicitamente o esplicitamente tutto il volume che si presenta come un lavoro originale e ben documentato e argomentato.

Il candidato presenta altri contributi a stampa che mostrano la versatilità e la ampiezza dei suoi interessi. Si ricordano il diritto pubblico interiore, del 1998, Il soggetto di diritto secondo P. Ricoeur del 2000.

La produzione del candidato, decisamente originale, apporta contributi innovativi alla disciplina. I suoi lavori sono tutti metodologicamente bene impostati, pertinenti alla disciplina oggetto della presente valutazione e pubblicati in sedi significative. La continuità della produzione e l'alto suo valore scientifico fanno apprezzare il lavoro del candidato.

Giudizio formulato dalla prof.ssa Giovanna Cavallaro

Nato a Tiene (Vi) il 6.3.1968

Laureato in Scienze Politiche all'Università di Padova, con 110/110 e lode, 1995

Vincitore di una borsa di studio post-laurea all'estero per 6 mesi, 1995

Perfezionamento post-laurea presso l'Università di Francoforte

Dottorato di Ricerca in Filosofia del diritto conseguito all'Università di Padova, 1999

Vincitore di assegno di ricerca biennale presso il Dip. di Diritto comparato all'Un. di Padova, 1999

Vincitore di concorso di ricercatore in Filosofia del diritto (IUS 20) presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Un. Di Padova, 2001

Ricercatore in Filosofia del diritto presso l'Un. Di Padova

Professore incaricato presso Master dell'Un. Di Padova, 2000-2001, 2001-2002, 2002-03

Professore a contratto di Filosofia del diritto (IUS 20) presso l'Un. Bocconi di Milano, 2001-2002

Professore incaricato di Informatica giuridica (IUS 20) presso l'Un. Di Padova, 2002-2003

Professore incaricato di Informatica giuridica (IUS 20) presso l'Un. Di Padova – sede di Rovigo, 2002-03

Damiano Canale presenta una ricca produzione scientifica che denota molteplici e diversificati interessi, oltre alla continuità dell'impegno nella ricerca. Dopo aver dimostrato versatilità e originalità già nella tesi di dottorato "Figure dogmatiche della consuetudine della consuetudine giuridica (1998), il candidato orientato i suoi studi in prospettiva storica, concentrandosi su un periodo di cruciale importanza per la cultura giuridica moderna quale quello che ha preparato il codice prussiano del 1794. La monografia La costituzione delle differenze. Giusnaturalismo e codificazione del diritto civile nella Prussia del '700 (Giappichelli, Torino 2000) insieme ad altri saggi, quali Dagli Stati della persona alle persone dello Stato (1998) e Dibattito sulla codificazione e critica neo-illuminista: alcune considerazioni di metodo (2001), ricostruisce le radici culturali e l'ambiente scientifico che ha preparato l'*Allgemeines Landrecht*. Il lavoro, condotto con grande rigore metodologico, si svolge con attente analisi testuali, che denotano un'approfondita e ampia conoscenza delle fonti e che, oltre a ricostruire il linguaggio e i nuclei concettuali caratterizzanti la cultura giuridica prussiana dell'epoca, consentono all'autore da un lato di offrire nuovi e interessanti spunti alla conoscenza dei protagonisti del dibattito sulla codificazione e dall'altro di cogliere la peculiarità dell'opera legislativa, assumendo una prospettiva originale nei confronti delle diverse interpretazioni presenti nella letteratura, soprattutto di lingua tedesca, sui rapporti fra giusnaturalismo e codificazione civile. In una seconda direzione l'indagine di Damiano Canale si è rivolta ai contemporanei problemi della bio-giuridica, e, attraverso l'analisi di una sentenza del tribunale Costituzionale tedesco, ha trattato con grande finezza argomentativa i rapporti fra etica e diritto.

In una terza direzione Damiano Canale ha orientato la propria ricerca sui temi dell'interpretazione, attraverso articoli e soprattutto con la monografia "Sui limiti dell'interpretazione giudiziale" (2002) in cui, riproponendo in chiave contemporanea il tema della tensione fra legislazione e giurisdizione, già affrontato sotto il profilo storico, tratta il problema dell'interpretazione dei testi normativi. Dopo aver ricostruito criticamente il dibattito su questo problema centrale della attuale riflessione teorico-giuridica, Damiano Canale, approfondisce gli usi linguistici delle parole, affronta con grande attenzione e originalità i temi della correttezza interpretativa e dell'argomentazione giuridica, anche nei loro rapporti con l'azione sociale e con il discorso morale; utilizzando ampi riferimenti culturali alla filosofia e alla filosofia del linguaggio, oltre che alla filosofia giuridica, e considerando criticamente gli approcci teorici presenti nell'attuale letteratura di riferimento, egli affronta il ruolo dell'interpretazione giudiziale, operando un confronto fra le prospettive dell'ermeneutica e dell'interpretazionismo giuridico e prediligendo la prospettiva



dell'inferenzialismo semantico, per pervenire a una rilettura del significato di "limite" nel rapporto fra interpretazione e argomentazione e a un mutamento di prospettiva nella considerazione della "certezza del diritto".

Per la vastità e profondità della cultura filosofico-giuridica, per il rigore metodologico, per l'originalità e la coerenza argomentativa con cui ha affrontato e svolto le proprie tesi, e considerando anche i suoi soggiorni di studio all'estero e la rilevante esperienza didattica, Damiano Canale si presenta come uno studioso scientificamente maturo.

#### Giudizio formulato dalla prof.ssa Angiolina Motroni

Il dottor Damiano Canale è dal 1999 Dottore di ricerca in Filosofia del diritto e dal 2002 Ricercatore di Filosofia del diritto presso l'Università di Padova. Ha trascorso lunghi periodi di studio e di ricerca presso università tedesche, sia come studente che come vincitore di borsa di studio post-lauream, ed ha svolto attività didattica dal 1995 come cultore di Teoria generale del diritto e Diritti dell'uomo presso l'Università di Padova, dal 2000 al 2003 come professore incaricato presso il *Master in studi interculturali* della stessa Università, dal 2001 al 2002 come professore incaricato di Informatica giuridica presso l'Università di Padova e presso la sede di Rovigo della stessa Università.

La sua produzione scientifica comprende la tesi di Dottorato, due monografie, sei ampi saggi, recensioni e numerose traduzioni dal tedesco apparse sull'edizione italiana di *Ars Interpretandi. Annuario di ermeneutica giuridica*, del cui comitato di redazione è membro e di cui cura l'edizione anglo-tedesca.

La monografia intitolata *La Costituzione delle differenze. Giusnaturalismo e codificazione del diritto civile nella Prussia del '700, 2000*, pp. 305, è un'opera di ampio respiro in cui il Codice prussiano del 1794, espressione di una società fortemente differenziata e divisa in ceti, è assunto come punto prospettico per evidenziare il carattere eterogeneo delle codificazioni moderne e, mediante un'attenta analisi dell'uso dei principali concetti giuridici e della loro contestualizzazione, stimolare una revisione critica del quadro interpretativo forzatamente unitario derivante da un'errata impostazione del rapporto tra il giusnaturalismo moderno e l'età delle codificazioni. Il lavoro è condotto con preciso rigore metodologico e analisi critica delle fonti, si avvale di un'ampia letteratura italiana e straniera, è corredato da un ricco apparato di note e rivela una spiccata capacità di analisi sia dei profili storici che teorici.

La monografia *Sui limiti dell'interpretazione giudiziale*, 2002, pp. 203, è il risultato di uno studio approfondito e di un'attenta analisi delle questioni nodali presenti nell'odierno dibattito sull'interpretazione posta in essere dai giudici. Prendendo le mosse dalla crisi che investe l'interpretazione dei testi giuridici, e dal rischio che essa stessa diventi "fonte di incertezza e indeterminazione" nell'attuale contesto sociale, giuridico e politico complesso e poliedrico, il candidato assume il problema dei limiti ai quali la prassi interpretativa dovrebbe essere sottoposta, quale osservatorio privilegiato per analizzare, con estremo rigore, originalità ed ampia documentazione dottrinale, temi importanti quali la discrezionalità, il ruolo del giudice e il suo rapporto con le norme.

Nel saggio *Il diritto pubblico interiore. La giurisdizione dello Stato nello spazio bio-giuridico dell'individuo*, in "Rivista critica di diritto privato", XVI 1998, 1-2, pp. 89-124, la legge tedesca sulla famiglia e sulla gravidanza del 5 agosto del '92 e la sentenza di costituzionalità, pronunciata su di essa dal Tribunale costituzionale della Germania nel maggio successivo, vengono assunte come esempio paradigmatico delle conseguenze cui può portare un uso non adeguato di determinate categorie concettuali all'interno del linguaggio giuridico e in particolare nell'ambito bio-giuridico.

Nel saggio *Dagli stati della persona alle persone dello Stato. Wolff e le origini sistematiche dell'Allgemeines Landrecht prussiano del 1794*, pubblicato in "Materiali per una storia della cultura giuridica", XXVIII 1998, 1, pp. 139-194, il candidato affronta, con acume e rigore, l'incidenza della filosofia di Wolff sul Codice prussiano del 1794 ed il problema delle sue interpretazioni, temi sui quali tornerà nel più ampio studio sull'argomento pubblicato in veste monografica.

Nel saggio *Il soggetto di diritto secondo Paul Ricoeur*, pubblicato in “Ragion Pratica”, VIII 2000, n. 14, pp. 211-231, nel quadro della rinnovata attenzione, da parte della cultura francese, alla filosofia pratica ed in particolare ai problemi della giustizia, si analizza la nozione di soggetto di diritto nel pensiero di P. Ricoeur, il quale individua nel “giudizio in situazione” l’atto produttore di soggettività. Il candidato pone in evidenza, attraverso il confronto con molteplici correnti filosofiche del novecento, l’originalità ed il grande contributo offerto dal pensatore francese al rinnovamento del pensiero giuridico contemporaneo.

Nel saggio *Ricoeur e la dialettica del riconoscimento*, in RIFD, LXXV 2000, pp. 292-322, rielaborazione di una relazione presentata dal candidato ad un convegno a Münster, vengono indagate le ascendenze hegeliane e fichtiane del discorso ricoeuriano del riconoscimento, “chiave di volta” della filosofia pratica del filosofo francese.

Nel saggio *Dibattito sulla codificazione e critica neo-illuminista: Alcune considerazioni di metodo*, in “Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno”, 30, 2001, II, Canale, prendendo spunto dalla pubblicazione di due volumi di Paolo Becchi, allievo di Tarello, sul dibattito ottocentesco sull’opportunità di introdurre un Codice in Germania, e analizzandoli criticamente, torna con il consueto rigore metodologico su temi a lui familiari quali l’illuminismo giuridico e l’età delle codificazioni, e nel contempo evidenzia gli aspetti di continuità e quelli di distacco tra Maestro ed allievo in tema di analisi storiografica.

La produzione scientifica del candidato è caratterizzata da originalità, versatilità, innovatività e rigore metodologico, e da continuità temporale, ha trovato collocazione presso importanti case editrici e su riviste di vasta diffusione nella comunità scientifica, ed è del tutto congruente con le discipline ricomprese nel settore disciplinare IUS 20.

### **Giudizio collegiale**

Ricercatore di Filosofia del diritto presso l’Università di Padova, dottore di ricerca presso la stessa Università, ha usufruito anche di assegno di ricerca biennale nell’ambito del progetto di ricerca sullo statuto etico-giuridico del corpo umano. Ha svolto attività seminariale e didattica e attualmente è docente a contratto di Filosofia del diritto presso la Università Bocconi. Presenta la tesi di dottorato, due monografie e altri saggi su vari argomenti.

Fin dalla tesi di dottorato *Eventi consueti. Figure dogmatiche della consuetudine giuridica*, Padova, 1998, il candidato mostra una originalità di vedute e di impostazione che evidenziano una notevole attitudine alla ricerca. La tesi di dottorato sulle figure dogmatiche della consuetudine giuridica analizza con ricchezza di contenuti e capacità argomentativa la consuetudine giuridica. L’approccio è personale e i risultati della ricerca decisamente positivi. Attraverso l’analisi dei requisiti della consuetudine giuridica, attuata con una attenzione particolare ai temi del linguaggio e della narrazione, il candidato arriva a discutere la dimensione metodologica della consuetudine giuridica .

L’ampiezza e la varietà di interessi che caratterizza la ricerca scientifica del candidato è testimoniata significativamente dalle due monografie, rispettivamente dedicate ad una puntuale, attenta e stimolante riflessione su un tema di notevole complessità, concernente la storia del diritto e della cultura giuridica, oltre che la filosofia del diritto in senso proprio, e a una disamina critica di alcune questioni nodali dell’ermeneutica giuridica. Nella prima di esse, *La costituzione delle differenze. Giusnaturalismo e codificazione del diritto civile nella Prussia del ’700* (Torino, 2000) l’autore si impegna con successo in una ricostruzione dei presupposti teorici e culturali in genere dell’ *Allgemeines Landrecht* prussiano del 1794 intesa a mettere in luce la peculiarità di questo codice rispetto agli altri elaborati nell’età delle codificazioni, peculiarità riconducibile alla particolare soluzione in esso adottata per conciliare uguaglianza formale e principio di legalità, da un lato, e disuguaglianza delle posizioni giuridiche soggettive, dall’altro: “i singoli sono ugualmente sottoposti alla legge”, ma “la legge disciplina in maniera differenziata l’agire dei singoli”(p.254). Di sicuro rilievo

appaiono in quest'opera, oltre che lo sforzo -pienamente riuscito- di contestualizzazione dei concetti e dello stesso linguaggio giuridico, in implicita polemica contro la tendenza ad offrime interpretazioni anacronisticamente "attualizzanti", il quadro della cultura e della prassi giuridica del '700 in Prussia che ne risulta, con particolare riferimento al filone wolffiano, e il richiamo all'influenza avuta dalla "recezione" e dalla grande tradizione romanistica nell'elaborazione del codice. L'altra monografia, *Sui limiti dell'interpretazione giudiziale* (Padova 2002), affronta, con rigore analitico, penetrazione e notevole padronanza della letteratura un tema sempre più rilevante nella riflessione giuridica del nostro tempo, quello dell'interpretazione, in particolare dell'interpretazione giudiziale e dei limiti ai quali essa dovrebbe essere soggetta, in una prospettiva definita dallo stesso autore meta-teorica, che ne comporta la collocazione all'interno del grande dibattito del quale essa, non casualmente, è al centro. Il risultato è una messa a punto critica di sicuro interesse che si raccomanda per la coerenza della linea di pensiero seguita non meno che per l'attenzione alle questioni concrete che sono in gioco e per lo spirito problematico che la caratterizza.

Per la solidità della cultura filosofico-giuridica, per la sensibilità e versatilità speculativa e per la decisa e matura originalità dei contributi scientifici che offrono un nuovo terreno di sviluppo alla tradizione dell'ermeneutica continentale, per la continuità della sua produzione, tutta collocata in sedi qualificate, e del tutto pertinente al raggruppamento disciplinare IUS 20, Damiano Canale appare come uno studioso fortemente qualificato nell'ambito delle discipline relative alla presente valutazione.

#### **Dott. Aldo SCHIAVELLO**

##### Giudizio formulato dal prof. Eugenio Rippepe

Dottore di ricerca in Filosofia analitica e teoria generale del diritto, il candidato è attualmente ricercatore di Filosofia del diritto presso l'Università di Palermo, e professore supplente di Filosofia del diritto e Teoria generale del diritto nel Corso di Laurea in Scienze giuridiche con sede a Trapani. E' risultato vincitore di varie borse di studio e ha svolto un'intensa attività didattica e di ricerca, pubblicando numerosi saggi e due monografie. I suoi lavori, tutti sicuramente attinenti alle discipline ricomprese nel settore scientifico per il quale è stata indetta la presente valutazione comparativa, hanno trovato collocazione presso riviste o collane editoriali ben note alla comunità degli studiosi.

Gli interessi scientifici del candidato si sono focalizzati in particolare sull'opera di alcuni dei principali protagonisti del dibattito filosofico-giuridico contemporaneo nell'area culturale anglo-sassone, nell'intento di chiarirne e valutarne criticamente l'apporto offerto all'approfondimento di questioni di importanza cruciale in tale dibattito, e non solo nell'area culturale anglo-sassone. Ne sono derivate, oltre a numerosi articoli e saggi (tra i quali sembrano da segnalare particolarmente l'*Introduzione* alla traduzione italiana, dovuta allo stesso candidato, del volume *Legal Reasoning and Legal Theory* di Neil MacCormick, e i lavori sulla nozione rawlsiana di ragione pubblica), due monografie nelle quali sono in parte confluite le riflessioni contenute in alcuni di quei saggi. La prima di esse, *Diritto come integrità: incubo o nobile sogno* (Torino 1998), è dedicata ad un'attenta analisi della teoria giuridica di Ronald Dworkin, della quale si afferma e si dimostra convincentemente la stretta connessione con la riflessione filosofico-politica dell'autore, a partire dalla centralità che nell'una come nell'altra assume il principio dell'*equal concern and respect*, oltre che alla luce delle reciproche implicazioni rispettivamente individuabili tra l'anti-utilitarismo e l'idea di comunità liberale che caratterizzano la prima, da un lato, e il rifiuto del pragmatismo, e la concezione del diritto come integrità, dall'altro. Della teoria di Dworkin, correttamente contestualizzata con opportuni riferimenti alla letteratura filosofico-giuridica contemporanea, sono ben colti i tratti più innovativi e la complessità delle linee di sviluppo, senza peraltro

incorrere nel rischio di offrirne un'esposizione acritica, e non rinunciando, al contrario, a indicarne i limiti e a discuterne gli aspetti ritenuti, appunto, discutibili. La seconda monografia, *Il positivismo giuridico anglosassone da Herbert L.A. Hart a Joseph Raz. Un'introduzione critica* (Torino 2002) costituisce un'interessante (anche se destinata ad un'ulteriore messa a punto, soprattutto formale) analisi di alcuni dei temi nodali del dibattito interno ed esterno al (neo-)positivismo giuridico di ispirazione hartiana, e si configura come una critica della critica di Dworkin a Hart, ma anche, per un altro verso, come una critica della risposta a questa critica venuta da Joseph Raz, che l'autore sviluppa senza mai sottrarsi all'onere di prendere posizione argomentatamente in un senso o nell'altro, e non facendo mancare anzi spunti e considerazioni personali generalmente pregevoli.

La maturità scientifica del candidato, attestata anche dai suoi lavori di minore respiro, aggiungendosi agli altri suoi titoli, lo rende sicuramente apprezzabile.

Giudizio formulato dal prof. Giuseppe Zaccaria

Nato a Palermo il 26.9.1968

Laureato in Giurisprudenza all'Università di Palermo, con 110/100 e lode, 1992

LL.MM. cum *laude*, European Academy of Legal Theory, Bruxelles, 92-93

Dottorato di Ricerca in Filosofia analitica e teoria generale del diritto, conseguito all'Un. di Milano, 1997

Borsa di studio CNR all'estero per 6 mesi, 1997

Borsa di studio dell'Un. di Roma-Tor Vergata per attività di ricerca

Post-dottorato presso l'Un. di Palermo, 1998

Assegno di Ricerca presso l'Un. di Palermo, 1999

Rinnovo assegno di ricerca presso l'Un. di Palermo, 2001

Contratto integrativo di insegnamento a Giurisprudenza all'Un. di Palermo, 2000-01

Docente di Filosofia del diritto e Teoria generale del diritto, Univ. di Palermo (sede di Trapani)

Dal 2001 è Ricercatore di Filosofia del Diritto (IUS20) presso l'Univ. di Palermo.

La produzione scientifica del candidato, composta di due monografie e numerosi saggi e articoli, è orientata ai temi della filosofia analitica e della teoria generale del diritto di ascendenza giuspositivistica, denota sicura padronanza del dibattito contemporaneo e vigile attenzione critica ad alcune delle più significative novità che emergono dalla cultura filosofico-giuridica e teorico-giuridica anglosassone.

Così ad esempio nei saggi sul positivismo inclusivo (2001) e sul "pluralismo comprensivo" di Rosenfeld (2001) è data prova di buona capacità analitica e argomentativa e di attenta sensibilità per gli sviluppi più recenti della teoria giuridica contemporanea.

Nelle due monografie presentate va apprezzata la capacità di utilizzare alcune concezioni contemporanee (in particolare quelle di Dworkin, Hart e Raz) come punto di partenza per la trattazione di alcune tematiche classiche della filosofia giuridica e della teoria generale, riguardanti in particolare il rapporto tra diritto e morale, la normatività del diritto, il ruolo dell'interpretazione.

Il volume *Il diritto come integrità: incubo o nobile sogno? Saggio su Ronald Dworkin* (1998), che riprende e rielabora temi già trattati in saggi precedenti del 1995 e 1997, costituisce un'organica e diffusa analisi della multiforme e problematica produzione di R. Dworkin. Discutendo con competenza e correttezza metodologica la vastissima letteratura critica su Dworkin, vengono ben individuate le linee tematiche del pensiero dworkiniano e ne è offerta, come chiave di lettura complessiva, l'essenziale interdipendenza tra teoria politica e teoria del diritto, nella prospettiva dell'eguaglianza come *equal concern and respect*.

Muovendo dal modello del "diritto come integrità", approfonditamente ricostruito, l'analisi si amplia meritoriamente ad una più comprensiva e originale riflessione su alcuni temi-chiave del pensiero giuridico contemporaneo.

Articolato e ben condotto è anche lo studio della corrente di derivazione hartiana del positivismo giuridico odierno, affrontato nel successivo volume *Il positivismo giuridico anglosassone da Herbert L.A. Hart a Joseph Raz* (2002). Nel tracciare e ricostruire a grandi linee la vicenda teorica del giuspositivismo a partire dagli anni '60 del Novecento, il volume si concentra sul più significativo autore dell'*exclusive legal positivism*, Joseph Raz. Di Raz è descritta e criticamente approfondita, con convincente e originale analisi, la complessa strategia di difesa del positivismo giuridico tradizionale, offrendo un'intelligente trattazione di snodi teorici quali il rapporto tra *essere* e *dover essere*, tra regole e principi, tra casi facili e difficili.

Nell'articolo *Su "congruenza e diritto": un'analisi comparata di modelli diversi*, in "Ragion Pratica", 9, 1997, pp. 197-216, (poi ripubblicato in inglese in "Ratio Juris", giugno 2001), vengono comparate varie prospettive relative al ruolo della coerenza in ambito legale ed approfondita sia la teoria del ragionamento giuridico di N. MacCormick e di Dworkin. Apprezzabile è la limpidezza dell'analisi.

Nel saggio *Principio di eguaglianza: breve analisi a livello concettuale e filosofico-politico*, in "Ragion Pratica", 14, 2000, pp. 65-79, è trattato il principio di eguaglianza sottolineando l'ambiguità e la plurivocità dei suoi significati.

Nel complesso la produzione del candidato Schiavello fornisce un utile e competente contributo ad una attenta individuazione delle questioni centrali del giuspositivismo contemporaneo, offrendo una prima, pertinente e significativa introduzione all'analisi critica dei principali studi teorici e dei più recenti apporti alla teoria del diritto.

#### Giudizio formulato dalla prof.ssa Teresa Serra

Ricercatore di filosofia del diritto presso l'Università degli Studi di Palermo, dottore di ricerca in Filosofia analitica e teoria generale del diritto, già assegnista di ricerca, ha al suo attivo soggiorni all'estero e attività di docenza universitaria. Ricopre attualmente la supplenza di Filosofia del diritto e di teoria generale del diritto.

Presenta due monografie e numerosi articoli su vari argomenti. Ha curato la traduzione di N. MacCormick, *Ragionamento giuridico e teoria del diritto*. Sua anche l'introduzione. Il suo interesse prevalente riguarda l'analisi del positivismo giuridico in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue caratteristiche e privilegia soprattutto i temi del rapporto tra diritto e morale e il ruolo dell'interpretazione giuridica.

Questi interessi sono pure alla base della sua prima monografia *Diritto come integrità: incubo o nobile sogno?*-Saggio su Ronald Dworkin, 1998, che si presenta, nella linea sopraindicata, come una accurata ricostruzione della visione politica e giuridica di Dworkin che si confronta con le interpretazioni e le critiche che gli sono state mosse. Il volume si compone di due parti distinte. La prima parte analizza il Dworkin politico mentre la seconda si sofferma in particolare sul Dworkin teorico del diritto. Malgrado questa partizione i due aspetti del pensiero di Dworkin risultano collegati e si chiariscono l'un l'altro. Tutta la costruzione del pensatore americano è per l'autore una conseguenza del suo punto di partenza: il concetto di equal concern and respect.

Il secondo volume *Il positivismo giuridico anglosassone da Herbert L. A. Hart a Joseph Raz*, 2002, rappresenta una panoramica sull'*exclusive legal positivism* da Dworkin a Hart con particolare attenzione al rapporto tra i due e alla figura di Raz. Più accurato il primo volume, ma espressione di maggiore maturità anche se ancora in edizione provvisoria il secondo.

Vari saggi completano la produzione del candidato. Si ricordano quelli di argomento diverso dalle monografie quali *Ragione pubblica o ragione senza aggettivi?*

Riflessioni critiche sulla nozione rawlsiana di ragione pubblica; Interpretazioni corrette? Riflessioni critiche sul pluralismo comprensivo di Michel Rosenfeld; Su lacune e discrezionalità. Una replica ad Endicott.

La produzione del candidato è accurata, metodologicamente corretta, pertinente alle discipline comprese nella presente valutazione comparativa. I risultati delle sue ricerche

sono significativi e le ricostruzioni fatte dimostrano una buona conoscenza della letteratura italiana e straniera sugli argomenti affrontati.

Giudizio formulato dalla prof.ssa Giovanna Cavallaro

Nato A Palermo il 26.9.1968

Laureato in Giurisprudenza all'Università di Palermo, con 110/110 e lode, 1992

LL. MM. cum laude, European Academy of Legal Theory, Bruxelles, 92-93

Dottorato di Ricerca in Filosofia analitica e teoria generale del diritto, conseguito all'Un. di Milano, 1997

Borsa di studio CNR all'estero per 6 mesi, 1997

Borsa di studio dell'Un. Di Roma-Tor Vergata per attività di ricerca

Post-dottorato presso l'Un. Di Palermo, 2001

Contratto integrativo di insegnamento a Giurisprudenza all'Un. Di Palermo, 200-2001

Docente di Filosofia del diritto e Teoria generale del diritto, Un. Di Palermo (sede di Trapani)

Dal 2001 è ricercatore di Filosofia del Diritto (IUS 20) presso l'Un. Di Palermo.

L'ampia produzione scientifica di Aldo Schiavello, che comprende due monografie e numerosi saggi ed è caratterizzata da continuità, verte principalmente su temi di filosofia analitica ed è orientata verso un'analisi del Positivismo giuridico e dei suoi critici, attraverso il confronto di alcuni fra i più rilevanti e attuali contributi alla filosofia e alla teoria del diritto. Nelle monografie e negli altri scritti il candidato conduce infatti un'attenta rilettura delle opere di Hart, Rawls, Dworkin, Raz, e MacCormick, interpretando e comparando con rigore metodologico ed originalità le loro tesi in rapporto ai nuclei concettuali più rilevanti nel contemporaneo dibattito filosofico e teorico giuridico, quali il ruolo dell'interpretazione e la normatività di diritto. Nella monografia del 1998 Diritto come integrità: incubo o nobile sogno? Saggio su Ronald Dworkin Aldo Schiavello, riprendendo temi già trattati in precedenti saggi, ricostruisce con competenza l'opera di Ronald Dworkin per dimostrarne la unitarietà e la coerenza, con particolare riguardo al nesso di interdipendenza fra tesi giusfilosofiche e teoria politica e, avvalendosi di ampi e sicuri riferimenti alla lettura critica, e procedendo con correttezza metodologica, approfondisce temi classici della filosofia e della teoria del diritto, quali quelli dell'eguaglianza, della giustizia e del rapporto fra diritto e morale. La monografia del 2002 Il positivismo giuridico anglosassone da L. A. Hart a Joseph Raz. Un'introduzione critica costituisce un'ulteriore occasione per riproporre, con ulteriori approfondimenti, rigore metodologico e rilevante chiarezza espositiva, una ricostruzione del dibattito interno al positivismo giuridico di matrice hartiana successivo alle obiezioni mosse da Dworkin. In tale prospettiva, dopo una ricognizione dei diversi profili del positivismo giuridico a partire dagli anni '60 del secolo XX, e dopo una puntuale analisi delle tesi di Hart e delle critiche di Dworkin, Schiavello conduce un'accurata riflessione sull'*exclusive legal positivism* di Joseph Raz, valutandone la coerenza coi presupposti di fondo; avvalendosi di un'ampia conoscenza del dibattito sull'argomento, e, avendo cura di collocare le diverse prospettive nel loro contesto culturale, il candidato mostra con lucidità la complessità dei rapporti tra *essere* e *dover essere*, fra regole e principi, fra teoria del diritto e teoria dell'interpretazione giuridica.

Nel saggio Sulla congruenza e diritto: un'analisi comparata di modelli diversi, il candidato conduce ancora una comparazione fra diverse prospettive riguardanti il ruolo dell'argomentazione e della coerenza in ambito legale, mentre nella Introduzione all'edizione italiana di Ragionamento giuridico e teoria del diritto di MacCormick (2001) Schiavello approfondisce la teoria del ragionamento giuridico dello studioso scozzese, e, dopo aver dimostrato l'adattabilità delle sue tesi fondamentali ai sistemi giuridici codificati, considera i presupposti filosofici di carattere generale sui quali lo stesso fonda la propria teoria dell'argomentazione come completa teoria del diritto.

In conclusione, i lavori scientifici di Aldo Schiavello dimostrano competenza e sicurezza di argomentazione nell'affrontare l'ambito di ricerca prescelto, lucidità nell'analisi dei testi,

e coerenza nella ricostruzione critica degli orientamenti teorici considerati. Per queste ragioni, e anche tenendo conto dei soggiorni di studio all'estero e dell'esperienza didattica. Aldo Schiavello appare uno studioso scientificamente maturo.

Giudizio formulato dalla prof.ssa Angiolina Motroni

Il dottor Aldo Schiavello è dal 1997 Dottore di ricerca in Filosofia analitica e teoria generale del diritto e dal 2001 Ricercatore di Filosofia del diritto presso l'Università degli studi di Palermo. E' stato titolare di borse di studio del CNR ed assegnista di ricerca presso l'Università di Palermo ed ha partecipato a progetti di ricerca finanziati dal Murst e da fondi ex 60%. Ha svolto lezioni e corsi seminariali nell'ambito dell'attività didattica della prima, della seconda e della terza cattedra di Filosofia del diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, ha tenuto per supplenza i corsi di Filosofia del diritto e di Teoria generale del diritto presso la sede di Trapani della stessa Università ed è intervenuto con comunicazioni ed interventi a Convegni in Italia e all'estero.

La produzione scientifica del candidato è composta di due monografie, tredici tra articoli e saggi, alcune recensioni critiche e schede di lettura, la traduzione e l'introduzione del volume di N.MacCormick, *Legal Reasoning and legal Theory*. Il candidato ha curato inoltre, in collaborazione con altri, alcuni numeri di riviste.

La ricerca del candidato si è sviluppata prevalentemente su temi riguardanti il positivismo giuridico anglosassone e la filosofia analitica e verte in particolare sul pensiero di autori come Ronald Dworkin, Neil MacCormick, Herbert Hart.

La prima monografia, *Diritto come integrità*, 1998, pp. 284, che analizza, anche alla luce delle molteplici critiche che gli sono state mosse, il pensiero di Dworkin, è suddivisa in due parti, la prima dedicata all'analisi della teoria politica, la seconda all'analisi della teoria del diritto. La tesi di fondo sostenuta dal candidato è che in Dworkin teoria politica e teoria del diritto sono interdipendenti e strettamente collegate tra loro, presupponendosi e completandosi l'un l'altra, e che, pertanto, la particolare concezione dell'eguaglianza come *equal concern and respect*, caratterizzante nella teoria politica la comunità liberale, costituisca un preciso punto di riferimento per l'elaborazione della teoria del diritto come integrità, in cui il diritto è visto come un fenomeno interpretativo. Il lavoro è svolto, pur se con qualche ristagno concettuale, con rigore metodologico e ricchezza di riferimenti bibliografici e, nel prendere in esame le critiche rivolte da diversi autori al pensiero di Dworkin, o le tesi di autori con cui questo pensiero si è confrontato, delinea un quadro interessante e sufficientemente ampio del pensiero giuspositivistico della seconda metà del novecento.

La seconda monografia, *Il positivismo giuridico anglosassone da Herbert L.A.Hart a Joseph Raz. Un'introduzione critica*, 2002, pp. 177, è incentrata sul positivismo anglosassone visto attraverso le teorie di tre tra i suoi esponenti più insigni e maturi: Hart, Dworkin e Raz, e si sofferma in particolare sul dibattito sviluppatosi in seguito alle critiche mosse da Dworkin a *Il concetto di diritto* di Hart e sulla revisione seguita a queste critiche. Il lavoro è molto interessante, approfondisce con acume temi ormai classici come il rapporto tra diritto reale e diritto ideale, tra regole e principi, tra casi facili e casi difficili, ma la lettura non è agevole. Non aiuta la presenza di numerosi incisi, digressioni e sigle che appesantiscono lo scorrere delle argomentazioni e obbligano a viaggi a ritroso per riprendere il filo del discorso, perciò, visto che siamo in presenza di un'edizione provvisoria, il testo potrebbe essere alleggerito senza perdere in completezza ed efficacia.

I saggi, prevalentemente su tematiche riguardanti il positivismo giuridico e la filosofia analitica, riprendono o anticipano molti dei temi sviluppati nelle due monografie.

Ai fini della presente valutazione se ne prenderanno in considerazione soltanto alcuni.

Nell'articolo *Su "congruenza e diritto": un'analisi comparata di modelli diversi*, in "Ragion Pratica", 9,1997, pp197-216, ( poi ripubblicato in inglese in "Ratio Juris", giugno 2001), il candidato mette a confronto con taglio preciso ed efficace diverse concezioni del ruolo della coerenza in ambito legale ed approfondisce sia la teoria del ragionamento giuridico di N.

MacCormick, il quale intende la coerenza essenzialmente come uno strumento interpretativo, che la teoria giuridica di R. Dworkin, nel quale la coerenza, rivestendo un ruolo tutto particolare, non può essere separata dalla teoria della legge, fondata sul concetto di integrità. Nel saggio *Principio di eguaglianza: breve analisi a livello concettuale e filosofico-politico*, in "Ragion Pratica", 14, 2000, pp. 65-79, il candidato analizza in maniera molto chiara ed esauriente, il principio di eguaglianza, considerato da molti la giustificazione di fondo dei diritti sociali e, evidenziando la notevole ambiguità e la molteplicità di significati da esso assunti, mette in dubbio "la praticabilità e l'opportunità" di riconoscere a quel principio un tale ruolo.

Nel saggio *L'isola che non c'è. Una critica alla concezione dell'eguaglianza di Ronald Dworkin*, in "Ragion Pratica", 16, 2001, pp. 195-209, il candidato torna su un tema a lui familiare e, all'interno della teoria liberale di Dworkin, con puntualità e ampiezza di riferimenti bibliografici, analizza, criticandola, la concezione dell'eguaglianza distributiva proposta da quest'autore, che, partito con l'intento di conciliare libertà ed eguaglianza, non riesce in realtà a raggiungere il suo obiettivo. Viene in particolare evidenziata dal candidato la mancanza di corrispondenza tra il mondo ideale proposto da Dworkin e il mondo reale.

Riveste notevole rilevanza ai fini della presente valutazione comparativa anche l'*Introduzione*, redatta dal candidato, all'edizione italiana del testo di N. MacCormick, *Ragionamento giuridico e teoria del diritto*, Giappichelli, 2001, che conferma la sua profonda conoscenza dei temi trattati e la sua grande capacità d'analisi critica.

L'intera produzione scientifica del candidato, caratterizzata da continuità temporale e pienamente congruente con le discipline ricomprese nel settore scientifico-disciplinare IUS20, ha trovato collocazione presso importanti case editrici o su riviste di notevole rilevanza e diffusione all'interno della comunità scientifica, e dimostra la maturità del candidato.

### Giudizio collegiale

Ricercatore di filosofia del diritto presso l'Università degli Studi di Palermo, dottore di ricerca in Filosofia analitica e teoria generale del diritto, già assegnista di ricerca, ha al suo attivo soggiorni all'estero e attività di docenza universitaria. Ricopre attualmente la supplenza di Filosofia del diritto e di teoria generale del diritto.

Oltre a numerosi articoli e saggi (tra i quali sembrano da segnalare particolarmente l'*Introduzione* alla traduzione italiana, dovuta allo stesso candidato, del volume *Legal Reasoning and Legal Theory* di Neil MacCormick, e i lavori sulla nozione rawlsiana di ragione pubblica), il candidato presenta due monografie nelle quali sono in parte confluite le riflessioni contenute in alcuni precedenti saggi. La prima di esse, *Diritto come integrità: incubo o nobile sogno* (Torino, 1998), è dedicata ad un'attenta analisi della teoria giuridica di Ronald Dworkin, della quale si afferma e si dimostra convincentemente la stretta connessione con la riflessione filosofico-politica dell'autore, a partire dalla centralità che nell'una come nell'altra assume il principio dell'*equal concern and respect*, oltre che alla luce delle reciproche implicazioni rispettivamente individuabili tra l'anti-utilitarismo e l'idea di comunità liberale che caratterizzano la prima, da un lato, e il rifiuto del pragmatismo, e la concezione del diritto come integrità, dall'altro. Della teoria di Dworkin, correttamente contestualizzata con opportuni riferimenti alla letteratura filosofico-giuridica contemporanea, sono ben colti i tratti più innovativi e la complessità delle linee di sviluppo, senza peraltro incorrere nel rischio di offrirne un'esposizione acritica, e non rinunciando, al contrario, a indicarne i limiti e a discuterne gli aspetti ritenuti, appunto, discutibili. La seconda monografia, *Il positivismo giuridico anglosassone da Herbert L.A. Hart a Joseph Raz. Un'introduzione critica* (Torino, 2002) costituisce un'interessante (anche se destinata ad un'ulteriore messa a punto, soprattutto formale) analisi di alcuni dei temi nodali del dibattito interno ed esterno al (neo-)positivismo giuridico di ispirazione hartiana, e si configura come una critica della critica di Dworkin a Hart, ma anche, per un altro verso, come una critica della risposta a questa critica venuta da Joseph Raz, che l'autore sviluppa senza mai sottrarsi



all'onere di prendere posizione argomentatamente in un senso o nell'altro, e non facendo mancare anzi spunti e considerazioni personali generalmente pregevoli.

La produzione del candidato è accurata, metodologicamente corretta, pertinente alle discipline comprese nel settore per il quale è stata indetta la presente valutazione comparativa. I risultati delle sue ricerche sono significativi e le ricostruzioni fatte dimostrano una buona conoscenza della letteratura italiana e straniera sugli argomenti affrontati.

**Allegato “3”**  
**Giudizi sulla discussione dei titoli scientifici presentati**

**Dott. Damiano CANALE**

Giudizio formulato dal prof. Eugenio Ripepe

Il candidato conferma anche nella discussione l'ampiezza di interessi e la ricchezza di informazione dimostrate nei suoi scritti sviluppando con rigore e acutezza le problematiche affrontate.

Giudizio formulato dal prof. Giuseppe Zaccaria

Nella discussione dei titoli il candidato conferma la ricchezza e molteplicità dei suoi interessi scientifici, il rigore e l'originalità del suo approccio alle tematiche filosofico-giuridiche, la vivacità dei suoi riferimenti culturali e la maturità delle sue argomentazioni critiche.

Giudizio formulato dalla prof.ssa Teresa Serra

Il candidato discute con padronanza e sicurezza dei temi trattati. Conferma quanto già emerso dalle sue pubblicazioni e in particolare una ampia capacità di problematizzare e di affrontare i temi della filosofia del diritto con apertura mentale e capacità argomentativa. Dimostra grande interesse per i problemi della filosofia del diritto visti nella loro connessione reciproca.

Giudizio formulato dalla prof.ssa Giovanna Cavallaro

Il candidato dimostra grande maturità scientifica nell'affrontare i temi proposti nella discussione, cogliendone acutamente le problematiche e argomentando le proprie tesi con sicura competenza e originalità.

Giudizio formulato dalla prof.ssa Angiolina Motroni

Il candidato dimostra grande padronanza dei temi trattati, originalità ed efficacia argomentative nell'esposizione delle tesi sostenute, consapevolezza critica delle problematiche esaminate.

**Giudizio collegiale**

Il candidato Canale si muove con ottima sicurezza e agilità intellettuale all'interno di temi assai complessi, dimostrando piena maturità, solido possesso di riferimenti culturali e dei nodi teorici della disciplina, autonomia di giudizio e di riflessione, vivace apertura a sviluppi originali dei suoi interessi di ricerca

**Dott. Aldo SCHIAVELLO**

Giudizio formulato dal prof. Eugenio Ripepe

La discussione conferma la saldezza delle opzioni teoriche del candidato, che difende le proprie tesi con efficacia, capacità argomentativa e ottima conoscenza della letteratura.

Giudizio formulato dal prof. Giuseppe Zaccaria

Il candidato conferma nella discussione buona padronanza degli argomenti trattati, passione per le problematiche studiate, diligenza analitica e capacità di argomentare con chiarezza le proprie tesi.

Giudizio formulato dalla prof.ssa Teresa Serra

La discussione conferma l'esistenza nel candidato di un interesse costante, ancorché critico, per alcuni aspetti del positivismo giuridico, buone capacità argomentative e di analisi e padronanza degli argomenti trattati.

Giudizio formulato dalla prof.ssa Giovanna Cavallaro

Il candidato si orienta con sicurezza nell'ambito delle questioni proposte dimostrando coerenza argomentativa e padronanza delle problematiche filosofico-giuridiche che ha fatto oggetto dei suoi scritti.

Giudizio formulato dalla prof.ssa Angiolina Motroni

Nella discussione dei titoli il candidato dimostra padronanza delle problematiche esaminate nei suoi scritti, capacità di analisi e coerenza argomentativi.

Giudizio collegiale

Nella discussione il candidato Schiavello dimostra buona informazione e preparazione, viva sensibilità per i problemi epistemologici del diritto, passione per i temi trattati e argomenta in modo chiaro e pertinente le sue tesi.

## **Allegato “4” Giudizi sulla prova didattica**

**Dott. Damiano CANALE**

*Giudizio formulato dal prof. Eugenio Ripepe*

La lezione del candidato è risultata didatticamente esemplare per la coerenza, l’organicità, la chiarezza con cui è stato sviluppato l’argomento da trattare, e per le pertinenti e stimolanti considerazioni personali che ne hanno arricchito l’esposizione.

*Giudizio formulato dal prof. Giuseppe Zaccaria*

Brillante, comunicativa e ricca di riferimenti culturali, la prova didattica si caratterizza per la limpida articolazione del discorso, per la chiarezza, coerenza e vivacità espositiva, per la precisione dei contenuti e per l’ottima capacità di sintesi.

*Giudizio formulato dalla prof.ssa Teresa Serra*

La lezione del candidato, chiara, coerente, logicamente consequenziale è svolta con pacatezza e rigore e tocca esaustivamente il tema trattato. L’attitudine didattica è confermata dalla buona capacità comunicativa, dalla capacità argomentativa e dall’uso di un linguaggio appropriato che nulla toglie alla profondità dei problemi e alla ricchezza della trattazione.

*Giudizio formulato dalla prof.ssa Giovanna Cavallaro*

La lezione del candidato, svolta con equilibrata utilizzazione del tempo disponibile, dimostra, con ampiezza e puntualità di riferimenti dottrinali, originalità, decisa padronanza della letteratura sull’argomento, grande capacità didattica, efficacia espositiva e comunicativa.

*Giudizio formulato dalla prof.ssa Angiolina Motroni*

La lezione del candidato, svolta con equilibrata utilizzazione del tempo disponibile, dimostra, con ampiezza e puntualità di riferimenti dottrinali, originalità, decisa padronanza della letteratura sull’argomento, grande capacità didattica, efficacia espositiva e comunicativa.

*Giudizio collegiale*

La lezione del candidato, svolta con equilibrata utilizzazione del tempo disponibile, è risultata didatticamente esemplare per la coerenza, l’organicità, la chiarezza con cui è stato sviluppato l’argomento da trattare, e per le pertinenti e stimolanti considerazioni personali che ne hanno arricchito l’esposizione.

**Dott. Aldo SCHIAVELLO**

*Giudizio formulato dal prof. Eugenio Ripepe*

La lezione del candidato dimostra il suo pieno possesso dell’argomento e della relativa letteratura, nonché buona capacità di analisi e sicure doti comunicative.

*Giudizio formulato dal prof. Giuseppe Zaccaria*

L’esposizione didattica del candidato è chiara e argomentata e dimostra competenza metodologia e capacità di organizzare e articolare un discorso organico

*Giudizio formulato dalla prof.ssa Teresa Serra*

La lezione, svolta con chiarezza espositiva, evidenzia la capacità interpretativa del candidato e la sua attitudine alla presentazione sintetica del tema trattato.

*Giudizio formulato dalla prof.ssa Giovanna Cavallaro*

Il candidato svolge la lezione dimostrando buona padronanza degli argomenti trattati, che approfondisce ed argomenta con efficacia, ed espone con coerenza e proprietà di linguaggio, utilizzando anche frequenti riferimenti testuali.

*Giudizio formulato dalla prof.ssa Angiolina Motroni*

La lezione del candidato dimostra buona conoscenza degli argomenti oggetto della prova, analizzati con precisione e vastità di riferimenti bibliografici

*Giudizio collegiale*

L'esposizione didattica del candidato, che ha sicure doti comunicative, è chiara e argomentata e dimostra capacità di analisi e di sintesi, competenza metodologica e pertinenza di riferimenti alla letteratura esistente.

**Allegato “5”**  
**Giudizi complessivi**

**Dott. Damiano CANALE**

Dal complesso delle prove, oltre che dall'analisi dei titoli, si delinea una personalità matura che si accosta ai molteplici problemi della filosofia del diritto con un interesse reale e con approccio originale. Sia la discussione dei titoli che la lezione evidenziano anche ottima capacità espositiva e attitudine didattica. Si rilevano nell'insieme originalità di approccio, ottima metodologia, continuità di produzione, ampiezza di interessi, capacità di spaziare in tutto l'ambito della filosofia del diritto. Si ritiene pertanto che il dottor Canale meriti ampiamente l'idoneità in questa procedura di valutazione comparativa.

**Dott. Aldo SCHIAVELLO**

Studio ordinato, disciplinato, sia nei suoi titoli che nelle prove mostra buona conoscenza dei temi trattati, padronanza della letteratura sull'argomento, capacità di analisi e di sintesi. I risultati delle sue ricerche sono significativi, il metodo di lavoro appropriato, la sua capacità interpretativa apprezzabile. Per la produzione, continua e scientificamente valida, la discussione sui titoli e la prova didattica, merita sicuramente l'idoneità ai fini della presente valutazione comparativa.

**Allegato “6”**  
**Elenco degli allegati alla presente relazione finale**

- 1) Criteri di valutazione;
- 2) Giudizi sui curricula, titoli e pubblicazioni scientifiche;
- 3) Giudizi sulla discussione dei titoli scientifici presentati;
- 4) Giudizi sulla prova didattica;
- 5) Giudizi complessivi;
- 6) Elenco degli allegati.